



*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

**DI CONCERTO CON IL
MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI**



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

U.prot DVA DEC-2011-0000125 del 29/03/2011

VISTO l'art. 7 comma 3 del D.lgs 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale" come modificato dal D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale";

VISTI inoltre gli articoli 26 e 28 del D.lgs 3 aprile 2006 n. 152 come modificato dal D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4;

VISTO l'allegato II, punto 9), del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii. che, ai sensi dell'art. 7 comma 3 dello stesso, prevede la competenza di VIA statale per le attività di "oleodotti, gasdotti e condutture per prodotti chimici di lunghezza superiore a 40 km e diametro superiore o uguale a 800mm";

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377" e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO l'articolo 9 del D.P.R. 14 maggio 2007, n. 90, che istituisce la Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA-VAS, nonché le successive modifiche di cui all'art. 7 comma 1 del Decreto legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito in Legge n. 123 del 14 luglio 2008;

②



VISTO il D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128, recante “*Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*”, ed in particolare il comma 5 dell’art. 4 “*Disposizioni transitorie e finali e abrogazioni*”, che così dispone: “*Le procedure di VAS, VIA ed ALA avviate precedentemente all’entrata in vigore del presente decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell’avvio del procedimento*”;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale presentata dalla Società Snam Rete Gas S.p.A. in data 11 giugno 2008, agli atti con prot. DSA-2008-0016384 del 13 giugno 2008, relativa al progetto del metanodotto “*Melilli – Bronte*” interessante i Comuni di Melilli, Augusta, Carlentini, Lentini, Belpasso, Paternò, Biancavilla, Adrano, Cesarò e Bronte;

PRESO ATTO che il progetto, nella sua completezza, prevede la costruzione del metanodotto, denominato “*Melilli Bronte*”, avente lunghezza complessiva pari a 106,44 km, diametro nominale DN 1200 (48”) e pressione massima di esercizio di 75 bar, composto da due segmenti:

- “*Allacciamento terminale GNL di Melilli*”, della lunghezza di circa 3,40 km, che collega il nuovo punto di consegna relativo al terminale GNL alla rete di trasporto esistente;
- “*Metanodotto Melilli - Bronte*”, della lunghezza di circa 103,04 km, di potenziamento della rete della Sicilia Sud Orientale.

PRESO ATTO che la Società Snam Rete Gas S.p.A. ha provveduto in data 11 giugno 2008 a dare comunicazione al pubblico del deposito del progetto e dello studio di impatto ambientale, per la pubblica consultazione, tramite annunci a mezzo stampa sui quotidiani “*Corriere della Sera*” e “*La Sicilia*”;

PRESO ATTO che la Società Snam Rete Gas S.p.A., ha successivamente provveduto, in relazione alla presentazione in data 15 luglio





Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

2009 di integrazioni volontarie allo studio di impatto ambientale, a dare comunicazione al pubblico del deposito di detta documentazione integrativa per la pubblica consultazione, tramite annunci a mezzo stampa, in data 15 luglio 2009, sui quotidiani "La Repubblica" e "La Sicilia";

VISTA tutta la documentazione trasmessa dalla Società proponente a corredo dell'istanza di VIA in data 11 giugno 2008, nonché tutta la documentazione integrativa e di chiarimento pervenuta nel corso dell'istruttoria;

PRESO ATTO che:

- il tracciato del metanodotto interessa il "SIC ITA090024 - Cozzo Ogliastrì", il "SIC ITA070025 - Tratto di Pietralunga del Fiume Simeto", il "SIC ITA070011 - Poggio Santa Maria", il "SIC ITA070026 - Forre laviche del Simeto", il "SIC ITA070019 - Lago Gurridda e Sciare di S. Venera" e la "ZPS ITA070029 - Biviere di Lentini, tratto del Fiume Simeto e area antistante la foce";
- per quanto riguarda le sopraddette aree SIC e ZPS, come da parere allegato, la valutazione di incidenza, di cui alla direttiva della Comunità Europea 92/43/CEE e dell'art. 5 del DPR 08.09.1997 n. 357, così come modificato dal DPR 13.03.2003 n. 120, ha evidenziato solo limitate interferenze tali comunque da poter essere eliminate e/o mitigate attraverso l'adozione delle misure previste nel progetto o dalle prescrizioni indicate nel presente provvedimento;

PRESO ATTO che, ai sensi dell'art. 24, comma 4, del D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152, come modificato dal D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico;

ACQUISITO il parere favorevole con prescrizioni n. 381 del 30 ottobre 2009, espresso dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto



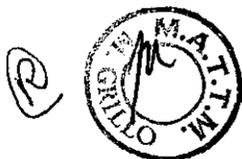
Ambientale VIA e VAS, che, allegato al presente provvedimento, ne costituisce parte integrante;

ACQUISITO il parere favorevole con prescrizioni del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, prot. n. DG/PAAC/34.19.04/1647 del 3 febbraio 2009, espresso relativamente al progetto originario, trasmesso dalla Società proponente in data 11 giugno 2008, che, allegato al presente provvedimento, ne costituisce parte integrante;

ACQUISITO il parere favorevole con prescrizioni del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, prot. n. DG/PAAC/34.19.04/24810 del 19 agosto 2010, espresso in merito al progetto in questione comprensivo delle sopraccitate integrazioni volontarie allo studio di impatto ambientale, trasmesse dalla Società proponente in data 15 luglio 2009. Tale parere prot. n. DG/PAAC/34.19.04/24810 del 19 agosto 2010 sostituisce il precedente parere prot. n. DG/PAAC/34.19.04/1647 del 3 febbraio 2009 e, allegato al presente provvedimento, ne costituisce parte integrante;

ACQUISITO il parere n. 599 del 3 dicembre 2010, espresso dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA VAS, con il quale la stessa Commissione Tecnica *“ritiene il parere del Ministero per i Beni e le Attività Culturali prot. n. DG/PAAC/34.19.04/24810 del 19 agosto 2010 coerente con il parere n. 381 del 30 ottobre 2009”*, espresso dalla stessa Commissione Tecnica. Tale parere n. 599 del 3 dicembre 2010 è allegato al presente provvedimento e ne costituisce parte integrante;

ACQUISITO il parere favorevole con prescrizioni espresso dalla Regione Siciliana, n. 73028 del 30 settembre 2009, che, allegato al presente provvedimento, ne costituisce parte integrante;





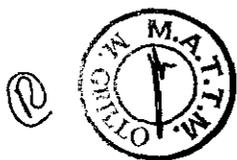
Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

ACQUISITO il parere favorevole con prescrizioni espresso dalla Provincia di Siracusa, n. 0043045 del 3 settembre 2008, che, allegato al presente provvedimento, ne costituisce parte integrante;

CONSIDERATO che, ai sensi dell'articolo 26, comma 4, del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.lgs. 4/2008, il provvedimento di valutazione di impatto ambientale sostituisce o coordina tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati in materia ambientale;

ATTESO che:

- ai sensi dell'articolo 26, comma 4, del D.lgs. 152/06, così come modificato dal D.lgs. 4/2008, sulla base di quanto indicato dal proponente in sede di presentazione dell'istanza di VIA, nonché con nota del 14 maggio 2010, acquisita agli atti con prot. DVA-2010-0012781 del 18 maggio 2010, si è provveduto ad una ricognizione delle autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati in materia ambientale, da acquisire nell'ambito del procedimento di valutazione di impatto ambientale e relative al livello di progettazione oggetto del procedimento medesimo;
- sulla base della suddetta ricognizione risultano, pertanto, già acquisiti:
 - parere dell'Ente Parco dell'Etna n. 2621/2009 del 23.04.2009;
 - comunicazione n. 1761 del 04.02.2009 della Regione Siciliana Assessorato Agricoltura e Foreste Dipartimento Regionale delle Foreste – dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste - U.O.B 1 di Messina, con cui si evidenzia che *“le zone interessate dall'intervento ricadenti nella località Serravalle Bolo in agro del Comune di Cesarò non rientrano tra le aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi dell'art. 1 del*



R.D. 3267/23” e pertanto l'esecuzione dei lavori non necessita l'autorizzazione dello stesso Ispettorato;

- comunicazione n. 53 del 21.01.2009 della Regione Siciliana Assessorato Agricoltura e Foreste – Corpo Forestale - Ispettorato Ripartimentale di Siracusa, con cui “visti gli atti di vincolo idrogeologico del Comune di Melilli” si evidenzia che il sito “non rientra tra le zone sottoposte a vincolo per scopi idrogeologici”, pertanto, lo stesso Corpo Forestale “non emette parere per difetto di competenza”;
- comunicazione n. 18340 del 20.10.2009 della Regione Siciliana Assessorato Agricoltura e Foreste Dipartimento Regionale delle Foreste – dell’Ispettorato Ripartimentale delle Foreste U.O.B 4 di Catania, con cui in riferimento ai Comuni di Paternò e Bronte si esprime un “Nulla Osta” ai fini della tutela idrogeologica ;
- Autorizzazione Paesaggistica, ai sensi dell’art. 146 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio n. 6517/08/cc del 16.09.2008 della Regione Siciliana – Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione – Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali – Servizio II per i Beni Paesistici Naturali Naturalistici e Urbanistici;
- Regione Siciliana Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione – Area Soprintendenza Beni Culturali ed Ambientali di Siracusa - pareri n. 22356 del 15.09.2009, n. 25414 del 21.10.2009, n. 29270 del 27.11.2009, n. 1787 del 04.02.2010;
- Regione Siciliana Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione – Area Soprintendenza Beni Culturali ed Ambientali di Siracusa – Servizio Beni Archeologici parere n. 4627 del 12.08.2008;





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- Regione Siciliana Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione – Soprintendenza per i Beni Culturali ed Ambientali di Catania - Servizio per i Beni Paesistici Naturali Naturalistici e Urbanistici – parere n. 10411/08 del 27.03.2009.

I sopra elencati pareri e/o nulla osta, che si intendono recepiti nel presente decreto, sono tutti positivi e le prescrizioni ove negli stessi indicate sono riconducibili alle prescrizioni di cui ai pareri della Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS e del Ministero per i beni e le attività culturali di cui al quadro prescrittivo di questo decreto;

- è fatta salva l'acquisizione in sede di definizione del procedimento autorizzativo di eventuali, ulteriori autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati in materia ambientale.

RITENUTO, sulla base di quanto premesso, di dover provvedere, ai sensi degli articoli 10, comma 1, e 26 del D.lgs. 152/2006, così come modificato dal D.lgs. 4/2008, alla formulazione del giudizio di compatibilità ambientale per il progetto sopraindicato;

DECRETA

la compatibilità ambientale del progetto, proposto dalla Società Snam Rete Gas, con sede legale in San Donato Milanese (MI) - piazza Santa Barbara 7 - relativo alla realizzazione del metanodotto denominato "Melilli - Bronte", interessante i Comuni di Melilli, Augusta, Carlentini,

(R)



Lentini, Belpasso, Paternò, Biancavilla, Adrano, Cesarò e Bronte, a condizione che vengano rispettate le seguenti prescrizioni:

A) Prescrizioni della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA-VAS

A1) Il progetto dovrà adeguarsi a quanto prescritto nel D.M. del 17 aprile 2008 del Ministero dello Sviluppo Economico "*Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8 kg/m³*".

In sede di progetto esecutivo e comunque prima dell'inizio dei lavori:

A2) I progetti esecutivi delle opere interferenti con il territorio del Parco dell'Etna, devono essere assoggettati a nulla-osta dell'Ente gestore e devono essere accompagnati da uno studio di compatibilità ambientale e paesistico-morfologica.

A3) Il tracciato dal km. 88.570 nel SIC Forre Laviche del fiume Simeto fino all'uscita del SIC omonimo deve essere realizzato con la tecnica del minitunnel al fine di preservare gli argini e tre alberi di ragguardevoli dimensioni (oltre i 30 cm diametro del tronco).

A4) Il progetto di ripristino morfologico e vegetazionale dovrà essere presentato, prima dell'inizio dei lavori, per i 6 nodi della rete ecologica siciliana intercettati dall'opera, all'ente gestore o, in sua assenza, all'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente.

A5) In sede di progetto esecutivo, in prossimità delle sorgenti "Salinella", a

(P)





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

circa 30 m dal tracciato (60,800 km circa); "Favara" (77,200 km circa), a circa 40 metri; "Galleria di cap.I" (101,350 km circa) a circa 45 metri dal tracciato, dovrà essere verificato con l'Autorità competente di modo che le modalità operative adottate non comportino l'alterazione degli schemi idrici.

A6) Con riferimento agli attraversamenti dei corsi d'acqua dovranno essere adottati i seguenti criteri:

- dovranno essere eseguite indagini geologiche, geotecniche e idrogeologiche di dettaglio con profili stratigrafici che rappresentino le opere, i livelli e tipologia della falda, le eventuali oscillazioni, le eventuali interferenze, e le relative soluzioni tecniche adottate per evitare qualsiasi squilibrio dell'assetto idrogeologico negli ambiti interessati;
- in sede di progetto esecutivo, dovrà essere verificato che le modalità operative adottate non comportino la creazione di vie preferenziali per l'acqua,
- in sede di progettazione esecutiva dovranno essere approfonditi i rischi di incidenti, definiti gli eventuali accorgimenti per limitarli e verificata l'opportunità di immettere tutti i dispositivi di sicurezza in entrata ed in uscita della condotta, nel percorso in subalveo;
- aumentare le coperture di linea delle tubazioni nelle aree fluviali a garanzia da eventuali fenomeni di erosione; qualora siano presenti briglie a valle in vicinanza della condotta, la condotta stessa dovrà essere interrata ad una quota inferiore a quella dell'alveo alla base di dette briglie;
- ripristinare la configurazione planimetrica ed altimetrica dell'alveo, secondo le caratteristiche geometriche precedenti la realizzazione

R



dell'opera, senza modificare le attuali sezioni di deflusso e le relative aree di pertinenza fluviale;

- ripristinare le opere di protezione spondale e trasversale già esistenti in corrispondenza dei tratti interessati dai lavori nella situazione ante operam e comunque in continuità tipologica e funzionale con quelle già realizzate; le nuove opere di difesa idraulica, previa approvazione delle competenti Autorità, dovranno essere realizzate senza alterare la naturale dinamica delle biocenosi fluviali utilizzando le migliori tecniche di ingegneria naturalistica ed ambientale.

A7) In merito alla gestione delle terre e rocce da scavo:

- a) il proponente dovrà effettuare il campionamento dei terreni nell'area interessata dai lavori per la caratterizzazione chimica e chimico-fisica di essi, al fine di accertare la piena compatibilità ambientale delle terre e rocce rispetto al loro riutilizzo. Il piano di campionamento, che dovrà essere approvato dall'ARPA competente, dovrà considerare la potenziale presenza di sostanze inquinanti connesse con le attività antropiche e con le fonti di pressione ambientale riscontrate sull'area interessata dai lavori;
- b) accertata l'idoneità del materiale scavato al riutilizzo, il proponente rediga, in conformità a quanto stabilito dall'art. 186 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., un apposito progetto di riutilizzo, da sottoporre per l'autorizzazione al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ove vengano definiti:
 - le aree di scavo;
 - la quantità del materiale che sarà riutilizzato, la collocazione e durata degli stoccaggi temporanei dello stesso e la sua collocazione definitiva;

Ⓜ





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- la quantità del materiale scavato eccedente e le modalità di rimozione, raccolta e smaltimento dello stesso e degli eventuali corpi estranei provenienti dall'escavazione, secondo le disposizioni in materia di rifiuti di cui alla parte quarta del suddetto decreto.
- A8) Dovrà essere sottoposto all'approvazione dell'ARPA un progetto contenente la modalità ed il luogo di prelievo e smaltimento dell'acqua che sarà utilizzata per la pressurizzazione (spiazzamento) e pulizia della condotta durante la fase di collaudo e la modalità per la caratterizzazione chimica e lo smaltimento dell'acqua e dei rifiuti raccolti a seguito delle operazioni di controllo e pulizia interna della condotta che dovranno essere svolte sotto il controllo dell'ARPA competente.
- A9) Per consentire il controllo circa il rispetto delle prescrizioni impartite, la data di inizio lavori e il cronoprogramma delle singole fasi di ciascun cantiere dovrà essere tempestivamente comunicata (almeno 30 gg. prima) alla Regione, ARPA, Province ed ai Comuni interessati.
- A10) Il progetto esecutivo dell'opera dovrà essere corredato da un Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) redatto secondo le linee guida del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e coordinato con la Regione. Il PMA dovrà individuare anche tutte le criticità ambientali, proponendo le azioni necessarie per il loro monitoraggio e la verifica di minimizzazione dell'impatto e riguarderà le seguenti componenti ambientali: Ambiente idrico, Suolo sottosuolo, Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi, Paesaggio e Aria e Rumore solo per la fase di cantiere. I contenuti del PMA dovranno essere verificati dalla Regione.
- A11) Nei capitolati di appalto dovranno essere previsti gli oneri, a carico della realizzazione, per far fronte a tutte le cautele, prescrizioni e accorgimenti



necessari per rispettare le condizioni ambientali durante la fase di costruzione con particolare attenzione alla salvaguardia:

- delle acque sia superficiali che sotterranee, con idonei schemi operativi relativi al trattamento delle acque provenienti dalle lavorazioni, dai piazzali, dalle officine e dal lavaggio delle betoniere;
- della salute pubblica e del disturbo alle aree residenziali e ai servizi ivi incluse le viabilità sia locali che di collegamento;
- del clima acustico;
- dell'inquinamento atmosferico, utilizzando mezzi omologati rispetto ai limiti di emissione stabiliti dalle norme nazionali e comunitarie in vigore alla data di inizio lavori del cantiere;
- del terreno di scotico proveniente dalle aree di cantiere e dalla sede stradale che deve essere stoccato, con le modalità riportate nel DLgs. 152/06, e successive modifiche e integrazioni, nella parte relativa alle "Terre e rocce di scavo" e utilizzato nel più breve tempo possibile, per i ripristini previsti. L'eventuale utilizzo di terreno vegetale con caratteristiche chimico fisiche diverse da quelle dei terreni interessati dall'opera, deve essere attentamente valutato e considerato per mantenere la continuità ecologica con le aree limitrofe.

A12) In tutte le aree dove vi possono essere fenomeni di microtettonica, frana e soliflusso, nelle quali la copertura sia costituita da rocce permeabili, dovranno essere eseguite indagini geologiche e geotecniche di dettaglio atte ad identificare tali fenomeni, in modo da giustificare e, comunque, ridurre al minimo le opere di drenaggio (delle falde epidermiche e pensili) necessarie a stabilizzare i pendii; in ogni caso si dovrà provvedere al ripristino della continuità idraulica delle falde senza alterare il campo di





Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

deflusso ante operam. Tali attività saranno sottoposte al controllo delle autorità pubbliche competenti.

Durante i lavori

A13) Per gli attraversamenti fluviali, dovranno adottarsi i seguenti criteri:

- in fase di realizzazione delle perforazione in sub alveo e della messa in opera della condotta dovrà essere prestata la massima attenzione all'eventuale interferenza dell'opera con le falde per evitare eventuali fenomeni di mescolamento e di sifonamento;
- negli attraversamenti fluviali con scavo a cielo aperto si dovrà limitare l'ampiezza della fascia di lavoro a quella strettamente legata alle esigenze di cantiere ed effettuare le lavorazioni in periodo di magra e comunque non dovranno costituire ostacolo al regolare deflusso delle acque;
- negli attraversamenti fluviali con scavo a cielo aperto si dovranno effettuare i lavori al di fuori del periodo riproduttivo della fauna piscicola, avicola, dell'erpetofauna, dei micromammiferi;
- in relazione all'impatto sull'ambiente fluviale conseguente all'attraversamento dei corsi d'acqua, occorre che venga eseguito, in accordo con l' ARPA, un programma per la caratterizzazione dell'indice di Funzionalità Fluviale (IFF) dei corsi d'acqua e per l'analisi chimico fisica e biologica (IBE) delle acque in fase ante operam, in corso d'opera e post operam, a monte e a valle del tratto interessato dal lavoro, fornendo in dettaglio una adeguata documentazione al fine di verificare le condizioni precedenti ai lavori;



- preservare gli esemplari arborei e ricostituire le ripisilve, con fini di qualificazione ambientale, lungo tutti gli attraversamenti fluviali sia maggiori che minori;
- utilizzare materiali non inquinanti in tutte le fasi della lavorazione e fare ricorso a tecniche che garantiscano che le scorie prodotte durante la saldatura della condotta non permangano nell'ambiente e che impediscano comunque ogni possibile inquinamento delle acque superficiali e delle falde acquifere.

A14) I prelievi di acqua previsti in progetto, sia durante i lavori sia per i necessari collaudi della condotta, dovranno essere regolarizzati con specifica richiesta di attingimento ai competenti Servizi Tecnici di Bacino.

A15) Dovrà essere presentata alla competente ARPA una caratterizzazione chimica media degli elementi in traccia (inclusi i metalli pesanti) delle quantità dei reflui provenienti dalla pulizia della condotta assieme alle procedure di raccolta e smaltimento degli stessi.

A16) Qualora il tracciato intercetti esemplari arborei adulti e di dimensioni ragguardevoli (oltre 30 cm di diametro del tronco) di specie tipiche del paesaggio o autoctone, dovranno essere previsti interventi specifici di salvaguardia o in alternativa un accurato espianto e reimpianto in aree contigue alla collocazione originaria, compatibilmente con le esigenze di sicurezza dell'infrastruttura.

In riferimento ai siti di Rete Natura 2000

A17) Per assicurare la congruità del progetto con le tutele poste in essere nei siti di Rete Natura 2000 direttamente interferiti nonché alla rete ecologica della Sicilia è opportuno impartire le seguenti prescrizioni:





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- a) i lavori dovranno essere eseguiti al di fuori del periodo di riproduzione/nidificazione delle specie faunistiche, per salvaguardare la riproduzione delle specie che nidificano a terra;
- b) le aree di cantiere dovranno essere allestite al di fuori delle perimetrazioni dei siti della Rete Natura 2000 e dovranno essere adottate tutte le misure necessarie per non arrecare disturbo alla fauna; l'illuminazione del cantiere dovrà essere dimensionata alle effettive esigenze di lavoro e non dovrà essere orientata oltre l'area del cantiere stesso;
- c) l'ampiezza della fascia di lavoro dovrà essere ridotta a m 18 e per i lavori di cantiere dovranno essere utilizzati veicoli pesanti che rientrano nelle ultime due categorie EURO vigenti;
- d) la vegetazione arborea e/o arbustiva di interesse eventualmente danneggiata durante la fase di cantiere, dovrà essere ripristinata per struttura, fisionomia ed età;
- e) per tutti gli impianti arborei ed arbustivi che saranno realizzati devono essere previsti interventi di manutenzione per almeno 5 anni successivi all'impianto; inoltre dovrà essere favorita, per via naturale o artificiale, la ricostruzione del manto erbaceo ed arbustivo con le medesime specie che vegetano spontaneamente sulle aree oggetto dell'intervento e laddove compatibile con la realizzazione degli interventi previsti, dovrà essere evitato il taglio della vegetazione arborea; percorsi, le piazzole e le carraie di accesso alle aree d'intervento, dovranno interferire il meno possibile con gli habitat naturali e per quanto possibile, utilizzando percorsi ed aree alternative.

2



In riferimento ai ripristini

A18) Prima dell'inizio dei lavori, dovrà essere presentato e sottoposto all'approvazione dei Comuni interessati e della Regione, il progetto esecutivo relativo alle opere di mitigazione e compensazione ambientale ed ai ripristini vegetazionali degli elementi del paesaggio attraversati (incolti, aree agricole, vegetazione ripariale, siepi arboree e arbustive, boschetti, zone umide, ecc.); tale progetto dovrà contemplare anche le cure colturali per i primi cinque anni dal momento dell'impianto; le operazioni di ripristino vegetazionale, eseguite da tecnici specializzati secondo quanto previsto nello SIA e successive integrazioni, dovranno essere realizzate immediatamente dopo l'interramento e nei periodi più idonei all'attecchimento della vegetazione e supportate da successive cure colturali che dovranno essere effettuate fino al completo affrancamento della vegetazione e comunque ripetute con frequenze idonee per un periodo non inferiore ai cinque anni successivi all'ultimazione dei lavori.

A19) Riguardo l'interferenza con il Biotopo che comprende, sia il SIC "Cozzo Ogliastrì", sia la Riserva Naturale Complesso Speleologico di Villasmundo Sant'Alfio dal km 9,105 al km 9,560 per una lunghezza pari a 0,455 km, il tratto che ricade nella "zona B" per la quale il regolamento recante le modalità d'uso ed i divieti vigenti nella riserva consente la realizzazione di impianti di distribuzione a rete, si richiede il nulla osta dell'Assessorato Regionale del Territorio e dell'Ambiente.

A20) Inoltre nell'esecuzione degli interventi dovranno essere adottati i seguenti criteri:

- per la produzione delle specie arbustive ed arboree autoctone si dovrà far ricorso all'approvvigionamento del materiale genetico ecotipico, privilegiando vivai specializzati che trattino materiale di





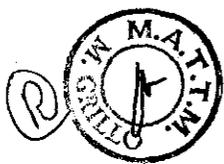
Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

propagazione autoctono certificato; qualora tale condizione non fosse attuabile nel territorio regionale, dovrà essere predisposta un' idonea struttura vivaistica con certificazione di utilizzo di materiale da propagazione locale;

- dovranno essere predisposti capitolati di appalto nei quali saranno indicate tutte le azioni, riferite sia alla costruzione che all'esercizio, riportate nel SIA;
- nelle aree di pertinenza degli impianti di linea dovranno essere previsti interventi di mascheramento e inserimento paesaggistico attraverso la piantumazione di essenze arbustive autoctone, con caratteristiche omogenee al paesaggio vegetale esistente; inoltre, compatibilmente con le esigenze di sicurezza, i fabbricati dovranno essere armonizzati, per i rivestimenti e gli aspetti architettonici, allo stile e al contesto territoriale circostante;
- nei tratti in cui il nuovo metanodotto è in affiancamento ad altra condotta, i ripristini vegetazionali e le cure colturali dovranno essere estese alle fasce interessate dai suddetti metanodotti, nelle situazioni in cui gli interventi di ripristino già realizzati non risultino soddisfacenti; in particolare, in corrispondenza alla sommità dei versanti, dovrà essere ripristinato il ciglio delle scarpate con tecniche di ingegneria naturalistica tali da ricostituire l'originaria conformazione morfologica.

A21) Le varie tipologie di suolo attraversate; dovranno essere, per quanto tecnicamente possibile, preservate anche nella loro struttura, ricostituendole senza impoverirle.

A22) Nelle zone agricole i lavori dovranno essere realizzati fuori dai periodi di produzione o altrimenti dovranno essere compensate le perdite di



produzione derivanti dall'esecuzione dei lavori.

- A23) Dovranno essere ripristinate tutte le opere di miglioramento fondiario interferite dall'esecuzione dei lavori, come fossi di drenaggio, impianti di irrigazione, canali irrigui, e si dovrà assicurare idonea copertura.

In riferimento alle emissioni ed alla salute pubblica

- A24) Il proponente dovrà assicurare che l'impresa appaltatrice adotti tutti gli accorgimenti tecnici nonché di gestione del cantiere atti a ridurre la produzione e la propagazione di polveri. A tal fine si prescrive di bagnare giornalmente la fascia di lavoro in prossimità dei recettori, considerando un raggio di m 200 da questi; una costante bagnatura delle aree interessate da movimentazione di terreno dei cumuli di materiale stoccati nelle aree di cantiere; in caso di presenza di evidente ventosità, localmente potranno essere realizzate apposite misure di protezione superficiale delle aree assoggettate a scavo o riporto tramite teli plastici ancorati a terra, fino alla stesura dello strato superficiale finale di terreno vegetale.
- A25) Con riferimento all'inquinamento atmosferico ed acustico atteso, al fine di verificare la correttezza delle stime effettuate ed il rispetto dei limiti di legge la Società proponente dovrà concordare con l'ARPA un piano di monitoraggio da eseguirsi in corso d'opera.
- A26) Durante le fasi di cantiere in prossimità di centri abitati o di recettori sensibili, dovranno essere realizzate barriere antirumore mobili e dovranno adottarsi tutte le misure necessarie, secondo le modalità che saranno concordate con l'ARPA, al fine di ridurre l'impatto del rumore, dei gas di scarico degli automezzi e delle polveri.

②





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- A27) Per consentire una verifica della fase di collaudo, il proponente, al momento del primo collaudo, dovrà effettuare le analisi chimiche delle acque utilizzate in entrata e in uscita con determinazione almeno degli oli minerali, pH, COD, materiali in sospensione e sedimentabili, tensioattivi; il risultato delle analisi dovrà essere sottoposto all'ARPA.
- A28) Considerato che lo scarico delle acque di collaudo delle condotte si configura come scarico di acque reflue, ai sensi del DLGS 3/4/2006 n. 152, dovranno essere richieste le relative Autorizzazioni alle Amministrazioni Provinciali territorialmente competenti.

Altre disposizioni

- A29) I manufatti non interrati (tubazioni di scarico in atmosfera e relative opere di sostegno, eventuali apparecchiature elettriche, fabbricati vari, ecc.) dovranno essere posizionati a congrua distanza dalle intersezioni stradali e dalla sede stradale (normalmente fuori dalle fasce di rispetto o per manufatti di modesta entità a non meno di m 5 dalla sede stradale) e non limitare la visibilità per la circolazione; in casi particolari, al fine di garantire adeguate condizioni di sicurezza, detti manufatti andranno "protetti" con idonee barriere di protezione.
- A30) Considerato che la condotta in progetto, nei tratti in attraversamento dei diversi corsi d'acqua, può interferire con i punti di campionamento delle acque superficiali della rete di monitoraggio regionale, per evitare che le valutazioni sulla qualità delle acque possano essere inficiate dalle operazioni di cantiere, la ditta esecutrice dovrà informare l'ARPA delle date di inizio e fine dei lavori degli attraversamenti sopraccitati, onde eventualmente interrompere per quel periodo i campionamenti mensili previsti per la rete di monitoraggio.



A31) Allo scopo di ridurre la vulnerabilità della condotta in caso di sisma:

- a) si eseguano controlli non distruttivi accurati su tutte le saldature volti ad escludere la presenza di difetti che potrebbero costituire punti di debolezza tra i segmenti della condotta.
- b) per le aree di tracciato interessate da un tasso di sismicità definibile come medio-elevata, si effettui uno studio sulla risposta sismica locale del metanodotto che includa la descrizione dettagliata del moto e delle accelerazioni del suolo, del materiale di riempimento e del substrato, anche in condizioni di saturazione; tale studio dovrà determinare le dimensioni ottimali della trincea di scavo e della granulometria del materiale di riempimento.
- c) per la condotta venga utilizzato uno spessore tale a garantire il coefficiente di sicurezza massimo anche in tutti i versanti con rischio di frana e negli attraversamenti fluviali.

A32) In riferimento all'impiego di apparecchiature radiografiche per il collaudo delle saldature dovrà essere rispettato quanto previsto dal DGLS 17/3/1995 n. 230 e successive modifiche ed integrazioni, in particolare:

- visto allegato IX del Decreto Legislativo citato in riferimento alle sorgenti mobili utilizzate sul territorio ed in particolare quanto disposto al punto 7.2 comma b, prima dell'inizio di ogni attività delle apparecchiature indicate, dovrà essere data preventiva comunicazione (almeno 15 gg prima dell'inizio dell'impiego in un determinato ambito), agli organi di vigilanza territorialmente competenti; detta comunicazione dovrà contenere informazioni in merito al giorno, ora e luogo in cui inizieranno i lavori, la loro presunta durata, con allegata copia della relazione dell'Esperto Qualificato redatta ai sensi degli artt. 61 e 80 dello stesso Decreto





Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Legislativo, con particolare riferimento alle le norme tecniche, specifiche per il tipo di intervento, nonché alle procedure di emergenza;

- dovrà essere effettuata la comunicazione di cui all'art. 22 del DGLS 17/3/1995 n. 230 e successive modifiche ed integrazioni alle autorità competenti;
- la relazione preliminare dovrà essere integrata dall'esperto qualificato con l'indicazione dei criteri di valutazione della zona controllata e maggiore dettaglio tecnico della caratterizzazione della stessa;
- dovranno essere predisposte dall'esperto qualificato le norme interne di protezione e sicurezza adeguate al rischio di radiazioni; una copia di tali norme dovrà essere consultabile nei luoghi frequentati dai lavoratori ed in particolare nelle zone controllate;
- dovranno essere predisposte dall'esperto qualificato le norme di utilizzo e, nell'ambito di un programma di formazione finalizzato alla radioprotezione, dovranno essere edotti i lavoratori in relazione alle mansioni cui sono addetti, dei rischi specifici cui sono esposti, delle norme di protezione sanitaria, delle conseguenze derivanti dalla mancata osservanza delle modalità di esecuzione del lavoro e delle norme interne di radioprotezione;
- dovranno essere apposte segnalazioni che indichino il tipo di zona e la natura delle sorgenti ed i relativi tipi di rischio e dovrà essere indicata mediante appositi contrassegni la sorgente di radiazioni ionizzanti.

A33) L'interferenza del tracciato nella sua parte iniziale con una parte marginale del Sito Inquinato di interesse nazionale di "Priolo" (L. 426/98) deve comportare lo svincolo delle aree interessate secondo le indicazioni della

10



Direzione della Qualità della Vita del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in ottemperanza al DLgs 152/06.

A34) In fase di progetto esecutivo il Proponente dovrà fornire dati sulla composizione chimica media (con la deviazione standard) del gas naturale utilizzato anche, specificatamente, per le sostanze in traccia potenzialmente nocive o inquinanti. Durante la fase di esercizio il proponente dovrà fare un monitoraggio semestrale delle sostanze in traccia potenzialmente nocive o inquinanti. I dati dovranno essere trasmessi al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

A35) Cinque anni prima della dismissione del metanodotto, il proponente dovrà sottoporre all'approvazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare il piano di dismissione del metanodotto, con l'indicazione delle risorse necessarie, delle forme di finanziamento e di accantonamento.

B) Prescrizioni del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

B1) Dovrà essere salvaguardata quanto più possibile la vegetazione ripariale nei tratti che interessano corsi d'acqua.

B2) I ripristini vegetazionali dovranno essere effettuati salvaguardando le particolari essenze ripariali presenti ed adottando tutti gli accorgimenti necessari per non alterare gli Habitat.

B3) Gli attraversamenti dei torrenti Troina e Simeto, in provincia di Messina, dovranno comportare movimentazioni minime del materiale alluvionale presente in alveo, avendo cura di non asportare materiale ghiaioso.

R





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- B4) A fine lavori dovrà essere garantito il ripristino del regolare deflusso delle acque, come ante operam, dei citati torrenti.
- B5) Le scogliere di massi naturali che si prevede utilizzare nelle sistemazioni spondali dei due torrenti dovranno litologicamente e cromaticamente essere compatibili con le litologie presenti in alveo.
- B6) Dovrà essere garantito l'assoluto ripristino dei luoghi che dovrà avvenire con particolare attenzione nei siti di maggiore sensibilità attraversati dal metanodotto rappresentati in larga parte dalla pianura alluvionale del fiume Simeto e per svariati tratti dagli alvei di piena dello stesso in provincia di Catania, tenendo accuratamente conto di quanto espresso nei punti B1) e B2) sopra indicati.
- B7) L'intervento di riassetto vegetazionale dovrà essere realizzato con i più aggiornati sistemi di pratica agraria selezionando specie storicizzate mediterranee di tipo arbustivo ed erbaceo e non dovrà essere limitato solo al tratto in cui si interviene ma esteso fino a ricucirsi alla vegetazione esistente lungo le mantellate attualmente presenti.
- B8) Dovrà essere preservato il bosco di lecci a nord di Fiumana Molinelli prevedendo il reimpianto e l'attecchimento di alcuni esemplari eventualmente espianati, prevedendo, inoltre, l'implementazione delle essenze arboree presenti con altre di altezza non inferiore a 2 metri, disposte a quinconce con sesto non superiore a 8 metri, fino alla ricucitura con l'area boscata.
- B9) Dovranno essere reimpiantati gli esemplari di pistacchio estirpati nelle zone tipicizzate da tale tipo di piantumazione.
- B10) L'eventuale rimozione di muri a secco o in pietrame nel corso dei lavori

2



dovranno essere ripristinati nella stessa fattura, forma e materiale.

- B11) Dovranno essere poste in essere opportuni accorgimenti per superare le alterazioni prodotte dalle opere in argomento, già nelle fasi di cantierizzazione, nelle superfici degli espandimenti lavici caratterizzate da morfologie aspre e varie. I ripristini dovranno essere integrati con opere di mitigazione al fine di tutelare i tipici paesaggi etnei.
- B12) Gli attraversamenti di zone in pendenza con tecniche tradizionali di antropizzazione agricola, dovranno prevedere la ricostruzione dei tipici muretti a secco in pietra lavica, dimensionati alle altezze dei fronti lavici e rispettosi della morfologia degli stessi.
- B13) All'interno del Parco dell'Etna in cui è prevista la realizzazione del nuovo metanodotto in stretto affiancamento ad altre condotte già in esercizio, al fine di minimizzare gli effetti del nuovo intervento dovrà essere curata l'operazione di ripristino cercando di ricreare la superficie della colata lavica così come già realizzato nei precedenti interventi.
- B14) Le aree di cantiere e gli scavi dovranno essere ridotti al minimo indispensabile per la realizzazione delle opere.
- B15) Dovranno essere garantiti tutti i ripristini ambientali e paesaggistici relativi alle aree di cantiere, per lo stoccaggio anche temporaneo dei materiali e di attrezzature, le piste di cantiere, le strutture precarie non necessarie e quant'altro realizzato per lo stretto uso di cantiere.
- B16) I materiali di risulta a fine lavori dovranno essere trasferiti in discariche autorizzate allo smaltimento, curando la completa rimozione di tutti i residui di lavorazione.



*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

- B17) In contrada Balze Sottane e Balze Soprane di Bronte e le aree del comune di Paternò (CT), considerate aree di particolare rischio archeologico, potrebbe risultare necessario apportare lievi spostamenti del tracciato del metanodotto, pur apparendo meno invasivo delle altre alternative di tracciato proposte, vista la sensibilità dell'area, ai fini della tutela di eventuali siti di particolare interesse archeologico.
- B18) Dovranno comunque, per tutto il tracciato, preliminarmente all'esecuzione dei lavori, essere eseguiti saggi archeologici preventivi (L.109/25 art. 2-ter, 2-quater) con personale qualificato (archeologi) con modalità e tempi da concordare con gli Uffici preposti alla tutela archeologica dei siti interessati al progetto.
- B19) In caso di rinvenimenti di reperti archeologici dovranno essere adottate adeguate misure cautelari per il loro recupero, prevedendo indagini stratigrafiche coordinate da archeologi e con personale specializzato in scavi archeologici e tecnici disegnatori, coordinando le modalità e i tempi di lavorazione con le competenti soprintendenze e, qualora l'importanza degli eventuali ritrovamenti lo ritenesse necessario, si dovranno prevedere varianti lungo il tracciato.
- B20) Dovrà essere data comunicazione scritta della data di inizio lavori alle competenti Soprintendenze, con largo anticipo, almeno 15 gg. prima, all'Ufficio competente, comunicando, contestualmente, i recapiti utili per i necessari riscontri da parte delle Soprintendenze.
- B21) Tutte le lavorazioni e le attività concordati con le Soprintendenze, finalizzate alla tutela archeologica, dovranno essere seguite costantemente da personale esperto tecnico (archeologi e tecnici disegnatori). Gli oneri da essi derivanti saranno a carico del proponente.

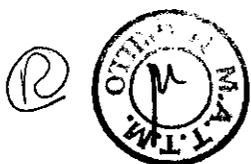
12



C) Prescrizioni della Regione Sicilia

Dovranno essere ottemperate le prescrizioni di seguito richiamate, non comprese nelle prescrizioni di cui ai punti A e B sopra riportate purché non in contrasto con le stesse.

- C1) Gli attraversamenti dei corsi d'acqua dovranno realizzarsi in maniera tale da ripristinare la morfologia originaria degli alvei, ponendo particolare attenzione alla corretta regimazione delle acque fluenti. Si dovranno evitare, per quanto possibile, le opere in cls e c.a., preferendo soluzioni ispirate all'ingegneria naturalistica; nei casi in cui non si potrà fare a meno delle opere in cls e/o c.a. queste dovranno essere interamente rivestite con pietra naturale locale; le opere di sistemazione e regimazione esistenti che saranno interessate dal presente progetto, dovranno essere uniformate ed armonizzate con quelle di nuova realizzazione.
- C2) Si dovrà prestare particolare attenzione nel corso dei lavori ad intervenire il meno possibile nella rimozione della flora riparia; inoltre, durante le operazioni di cantiere, si dovrà garantire il deflusso minimo vitale nel corso d'acqua.
- C3) Particolare cura dovrà essere posta nell'evitare sversamenti di materiale inquinante nei corsi d'acqua; al fine di evitare il rischio di dispersioni di oli ed inquinanti nel terreno, al termine di ogni giornata lavorativa si dovranno ricoverare i mezzi in aree opportunamente predisposte dotate di sistema di protezione del suolo.
- C4) In fase di cantiere dovrà essere predisposta ogni possibile misura mitigativa per limitare gli impatti relativi alla produzione di polveri, che potranno essere ridotte utilizzando opportune precauzioni (lavaggio delle aree, copertura degli inerti, copertura dei mezzi di trasporto del materiale di risulta), all'inquinamento atmosferico causato dalle macchine da cantiere e





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

dai mezzi di trasporto utilizzati, sia, infine, a quelli provocati dall'emissione di rumore dovuto alle attività di cantiere ed ai mezzi di trasporto impiegati.

- C5) Gli alberi che si prevede di abbattere nel corso della creazione delle piste e della posa in opera del metanodotto, ove possibile, dovranno essere espianati opportunamente protetti per garantirne la sopravvivenza, e reimpiantati al momento del ripristino ambientale.
- C6) Gli interventi di ripristino dovranno essere eseguiti immediatamente dopo la posa delle condotte; per dette opere di ripristino vegetazionale degli habitat nonché per gli interventi di mitigazione si ritiene che dovranno essere utilizzate specie vegetali di origine autoctona, valutando la compatibilità delle associazioni vegetazionali previste e delle stesse con i singoli siti in ragione del contesto floro-faunistico specifico. Tali interventi non dovranno aver luogo nei periodi riproduttivi e/o migratori della fauna; detta prescrizione sarà estesa anche al territorio circostante le suddette aree fino ad una distanza tale che risultino minimi i possibili effetti negativi sul ciclo riproduttivo e/o periodo migratorio della fauna.
- C7) Le cure colturali alle specie impiantate, ivi compreso il ripristino delle fallanze, le eventuali irrigazioni e la manutenzione del terreno riportato, dovranno essere protratte fino al corretto e stabile sviluppo delle essenze vegetali impiantate.
- C8) Le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore prodotte andranno monitorate costantemente per verificarne l'effettiva congruità con le norme di legge; le risultanze di tali indagini andranno trasmesse alle autorità competenti.
- C9) Per quanto attiene alle misure di mitigazione e compensazione si ritiene opportuno che le opere di regimazione previste debbano interessare tutti

2



gli attraversamenti dei corsi d'acqua prevedendo una zona di intervento estesa almeno pari a 10 metri a monte ed a valle dell'attraversamento stesso.

- C10) La realizzazione degli interventi di ripristino della vegetazione arbustiva ed arborea dovrà realizzarsi utilizzando specie autoctone e/o storicizzate; la cura, lo sviluppo ed il mantenimento della vegetazione dovrà essere interamente a carico del proponente.

D) Parere della Provincia Regionale di Ragusa

Dovranno essere ottemperate le prescrizioni di seguito richiamate, non comprese nelle prescrizioni di cui ai punti A e B sopra riportate purché non in contrasto con le stesse.

- D1) In fase di cantiere sia minimizzato l'impatto ambientale in atmosfera dovuto all'emissione di polveri e gas di scarico dei mezzi di lavoro ed delle emissioni acustiche:

- a) attraverso la bagnatura dei percorsi e delle aree di lavoro, dei passi carrai del cantiere, dei cumuli di terre sciolte in attesa di essere rimosse, specialmente in condizioni di clima secco e/o ventoso;
- b) ponendo attenzione a tenere i mezzi accesi solo quando in uso. Quest'ultimo accorgimento ha anche la funzione di contenere l'impatto acustico;
- c) nel caso di presenza di recettori sensibili (es. abitazioni, scuole ecc.) negli intorno del cantiere porre in opera barriere removibili adatte per limitare l'impatto acustico su di essi.

- D2) La gestione dei rifiuti derivanti dall'attuazione del progetto nonché dalla

②





*Il Ministro dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio e del Mare*

manutenzione del metanodotto sia svolta in ogni fase (realizzazione, esercizio/manutenzione e dismissione), nel completo rispetto delle normative applicabili.

- D3) Le acque di scarico degli eventuali bagni chimici posti nei cantieri devono essere smaltite come rifiuto.
- D4) La Società effettui il ripristino del suolo e della vegetazione tagliata o danneggiata per le operazioni di cantiere e svolga le cure colturali delle piante finché non siano in grado di svilupparsi autonomamente, come d'altra parte indicato nello stesso SIA.

Alla verifica di ottemperanza delle prescrizioni sopra riportate si provvederà come di seguito indicato:

- il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare provvederà alla verifica delle prescrizioni di cui alla lettera A1), A2), A3), A7), A33), A34) e A35);
- la Regione Siciliana provvederà alla verifica delle prescrizioni di cui alla lettera C), nonché alla verifica di ottemperanza delle prescrizioni di cui ai punti A4), A6), A10), A12), A13), A14), A16), A17), A19), A20), A21), A22), A23), A24), A29), A31).e A32);
- il Ministero per i Beni e le Attività Culturali provvederà alla verifica delle prescrizioni di cui alla lettera B);
- l'ARPA Sicilia provvederà alla verifica delle prescrizioni di cui alla lettera ai punti A5), A8), A9), A11), A15), A25), A26), A27) e A30);
- la Provincia Regionale di Siracusa provvederà alle verifica delle



prescrizioni di cui alla lettera D), nonché alla verifica di ottemperanza delle prescrizioni di cui al punto A28);

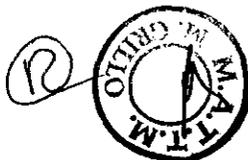
- i Comuni competenti, di concerto con la Regione, provvederanno alla verifica di ottemperanza di cui alla prescrizione A18).

Le Amministrazioni sopraccitate cui è demandata la Verifica di ottemperanza delle prescrizioni sopraddette provvederanno all'inoltro dei relativi esiti al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Il presente provvedimento sarà comunicato alla Società Snam Rete Gas S.p.A., al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, al Ministero dello Sviluppo Economico, alla Regione Siciliana, alla Provincia Regionale di Siracusa, al Comune di Melilli, al Comune di Augusta, al Comune di Carlentini, al Comune di Lentini, al Comune di Belpasso, al Comune di Paternò, al Comune di Biancavilla, al Comune di Adrano, al Comune di Cesarò, al Comune di Bronte, all'Ente Parco dell'Etna e all'ARPA Sicilia.

Sarà cura della Regione Sicilia comunicare il presente provvedimento alle altre Amministrazioni e/o organismi eventualmente interessati.

La Società Snam Rete Gas S.p.A. provvederà alla pubblicazione del presente provvedimento per estratto nella Gazzetta Ufficiale, ai sensi dell'art. 27 del D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152, così come modificato dal D.lgs. 4/2008, notiziandone il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali, e trasmetterà al medesimo e al Ministero per i Beni e le Attività Culturali copia del provvedimento autorizzativo finale pubblicato ai sensi dell'art. 14 *ter*, comma 10, della Legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii..





Il Ministro dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 26, comma 6 del D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152, così come modificato dal D.lgs. 4/2008, il progetto di cui al presente provvedimento dovrà essere realizzato entro cinque anni decorrenti dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Trascorso tale periodo, fatta salva la proroga concessa su istanza del Proponente, la procedura di valutazione dell'impatto ambientale dovrà essere reiterata.

Il presente decreto è reso disponibile, unitamente ai pareri della Commissione Tecnica per la Valutazione dell'Impatto Ambientale VIA-VAS, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, della Regione Siciliana e della Provincia Regionale di Siracusa sul sito WEB del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al TAR entro 60 giorni e al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale

Roma li

IL MINISTRO
DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA
DEL TERRITORIO E DEL MARE

IL MINISTRO
PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

